



Borsa di studio attivata ai sensi di quanto disposto dal D.M. n. 1061 del 10/08/2021

Titolo del progetto: Il ruolo delle donne delle diaspore asiatiche nella svolta Green delle arti in Italia: pratiche sociali e interventi artistici per uno sviluppo sostenibile.

La borsa sarà attivata sul seguente corso di dottorato accreditato per il XXXVII ciclo:
CIVILTÀ DELL'ASIA E DELL'AFRICA

Responsabile scientifico: Mara Matta

Area per la quale si presenta la richiesta: GREEN

Numero di mensilità da svolgere in azienda: 6

Azienda: Ideal Blue Manifatture SPA

Il Dipartimento è disponibile a cofinanziare per un importo pari a euro: 7.000

Dipartimento finanziatore: DIPARTIMENTO "ISTITUTO ITALIANO DI STUDI ORIENTALI - ISO" con delibera del 21/09/2021

Progetto di ricerca:

Le diaspore asiatiche in Italia testimoniano da tempo una crescente presenza di donne dell'Asia meridionale e centrale attive nel campo dell'imprenditoria culturale e artistica. Negli ultimi decenni si è sviluppata una forte consapevolezza della necessità di conciliare la produzione artistica (in ambiti quali la moda, il cinema, le arti pittoriche, visuali e performative) con l'esigenza etica di garantire la sostenibilità ambientale di tali produzioni. A tal fine, le comunità diasporiche in Italia hanno avviato piccole imprese e atelier migranti e si sono rese disponibili a stimolanti e proficue collaborazioni con aziende e organizzazioni no profit italiane (case della moda; case di produzione cinematografiche; ecomusei; gallerie d'arte; ecc.). Queste realtà, più o meno grandi, stanno mostrando un vivo e crescente interesse a investire nel 'Green Turn' dell'imprenditoria artistica. I progetti che sono nati e che sono in fase di espansione non si caratterizzano soltanto per l'originalità del prodotto artistico (dal vestito di alta moda al film realizzato a basso impatto ambientale), ma anche e soprattutto per l'impatto etico e la valorizzazione del capitale umano sul quale investono.

La scelta di dare spazio ad un'estetica innovativa, contaminata da arti e tradizioni delle diaspore asiatiche, si concilia anche con il bisogno di abbandonare una rappresentazione, binaria e dicotomica, del concetto di 'arte' e di 'sviluppo', per aprire a spazi di dialogo e creatività che promuovano e sostengano il bisogno dell'artista migrante di farsi promotore di un messaggio ambientalista a tutela della biodiversità e di uno sviluppo sostenibile. Il Fair Trade non è più sufficiente: molti migranti sono rifugiati ambientali (environmental refugees) e vengono da paesi fortemente colpiti dal cambiamento climatico in atto. Le donne asiatiche sono tra le promotrici di una forte svolta verde nelle loro rispettive economie locali e, anche nella diaspora in Italia, rivendicano il bisogno di intervenire, manifestando sensibilità ed estetiche di contaminazione che arricchiscono il dibattito intorno al cambiamento climatico e al ruolo che le donne possono giocare nei processi di sviluppo sostenibile.

Nella moda, per esempio, la tendenza all'eco-fashion è caratterizzata dall'attenzione alla scelta dei tessuti e dei materiali, privilegiando il recupero e la valorizzazione di antichi metodi di produzione (es. l'uso di coloranti naturali) e l'utilizzo di vecchi materiali di riciclo, nell'ottica di favorire un processo di upcycling.

L'impiego di tecnologie volte alla transizione ecologica e la scelta di investire su metodologie attuative che possano offrire spazi di "contaminazione di conoscenze e competenze", in linea con lo scopo del dottorato di ricerca sulla

tematica “Green”, sono sicuramente due punti di forza di un progetto che prevede di investigare le pratiche artistiche delle diaspore asiatiche in Italia e, nello specifico, il ruolo delle donne nel recupero, ma anche nell’invenzione e nella diffusione di pratiche culturali e interventi artistici in una prospettiva ambientalista che si muova nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Questo potrà favorire un reale e crescente “interscambio tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo”, un mondo, quest’ultimo, che riconosce da tempo la necessità di una contaminazione non solo di tipo creativo e artistico ma anche di un apporto innovativo e specializzato nel campo delle strategie di sostegno allo sviluppo sostenibile in chiave di green economy.

La ricerca si propone in primo luogo di creare un archivio aperto di buone pratiche di sviluppo sostenibile nel settore artistico (moda, cinema, teatro, musei, gallerie d’arte) in un’ottica di green economy incentrata sull’imprenditoria femminile delle diaspore asiatiche in Italia. Come zone di intervento si cercherà di concentrare l’indagine nell’Italia centrale e meridionale (Toscana, Lazio, Sardegna, Sicilia, Puglia). Tali aree sono un crogiolo di piccole realtà produttive avviate sovente da donne delle diaspore.

L’esperienza del progetto MEP (Modelling Employability Process for Refugees) sostenuto dall’UNHCR (l’Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati) sta dimostrando come progetti multistakeholder e multilivello possano funzionare nel favorire lo sviluppo di una metodologia che mira “all’inclusione lavorativa di persone titolari di protezione internazionale”. Il progetto è promosso e sperimentato sul campo grazie alla partnership consolidata con la Fondazione Adecco, la quale non esita a esplicitare sul proprio sito quanto sia fondamentale comprendere come favorire “l’inclusione e la valorizzazione delle diversità” in un mercato globale e competitivo dove diventa fondamentale essere in grado di “dialogare con nuove categorie di consumatori”.

Questa ricerca, prendendo spunto dall’esperienza positiva della valorizzazione delle diversità in diversi ambiti artistici caratterizzati da un impegno verso l’eco-sostenibilità di arti e mestieri, intende non solo rilevare, ma anche mettere in rete le buone pratiche artistiche e imprenditoriali delle donne delle diaspore asiatiche in Italia che sono coinvolte o esse stesse ideatrici di produzioni sostenibili sia da un punto di vista ambientale sia da una prospettiva etica e sociale attenta alla tutela dei diritti delle donne migranti.

Tra le correlate priorità orizzontali, le produzioni artistiche in chiave di “green economy” non sono soltanto centrali nel dibattito sul clima e la biodiversità, ma hanno una rilevanza non trascurabile nella lotta per la parità tra donne e uomini. L’eco-femminismo e l’eco-fashion, per esempio, sono movimenti allineati nel sostenere che una svolta ambientalista nel mondo della moda e la tutela dell’ambiente e della biodiversità siano questioni strettamente correlate alla tutela dei diritti delle donne. Nelle parole della giurista indiana Aruna Chawla: “Environmental degradation is a feminist issue because it impacts one group worse than the other. Poverty is a feminist issue because it is caused by and leads to unequal power structures and therefore oppression. Ethical fashion is a feminist issue.”

Ampliare e valorizzare il capitale umano attraverso la formazione specialistica e l’inserimento in attività di ricerca orientate ai temi della transizione verde sono una necessità per una ricerca che hanno un valore e un impatto reale nell’interscambio con il mondo produttivo. Creando un alto valore aggiunto, attraverso la valorizzazione del capitale umano, con positive ricadute scientifiche, sociali ed economiche sul territorio nazionale, ma anche in un’ottica transnazionale e polifocale, questo progetto di dottorato mira a concentrarsi sulle tematiche della transizione verde nell’ambito delle arti in cui sono coinvolte in modo attivo e creativo le donne delle diaspore asiatiche in Italia.

Tra i progetti di produzione artistica impegnati sul territorio italiano nell’inclusione e nella formazione di artiste e imprenditrici delle diaspore, diverse realtà hanno già segnalato la loro disponibilità ad aderire a questo progetto di ricerca e pratica dell’innovazione in una chiave di Green Economy e sviluppo. L’azienda Ideal Blue Manifatture S.P.A (Località Monte S. Pietro, 25/C, 61049 Urbania PU), azienda di manifattura tessile da anni improntata all’etica e alla

sostenibilità ambientale, accoglierà la/il dottorando per 6 mesi in azienda.

Ci saranno inoltre opportunità di collaborazione con diverse realtà produttive nelle arti, nel cinema, del teatro, come quelle elencate di seguito (nn. 1-4), che hanno aderito entusiasticamente a questo progetto.

1. 999CONTEMPORARY

È una istituzione culturale no-profit impegnata nello studio e nelle pratiche artistiche contemporanee spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche. I progetti di 999Contemporary indagano e riflettono le relazioni tra arte e vita ordinaria. Al cuore dei loro interventi vi è l'esigenza di conciliare l'intervento artistico sul territorio con la necessità di preservare e valorizzare il verde urbano in una chiave di ecosostenibilità e attenzione alla biodiversità. La cultura sposa la natura, l'arte sposa il verde, reciprocamente esaltando la bellezza.

2. ASSOCIAZIONE CULTURALE LA DRAMATURGIE

Un'associazione culturale impegnata nel settore del teatro e delle arti visive, che ha sede in Puglia, a Mattinata, e che sostiene artiste e artisti emergenti, incluse donne migranti. Fra gli altri progetti la compagnia ne sta seguendo uno intitolato "The Ways of the Heroes" (<https://thewaysoftheheroes.com>), al centro del quale vi è il discorso sulle buone pratiche artistiche in un'ottica green, attraverso la compilazione di un 'waste report' che possa testimoniare l'impegno dell'arte teatrale e visiva nella produzione a basso impatto ambientale.

3. BENHEART

L'azienda lavora con la pelletteria (www.benheart.it), una delle imprese della moda che non può non fare i conti con le necessità impellenti di una transizione green. La sfida è quella di una transizione ecologica che possa garantire una produzione di qualità nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.

4. FARM CULTURAL PARK: è una galleria d'arte e residenza per artisti situata a Favara in provincia di Agrigento (Sicily). Lavorano a progetti di valorizzazione del territorio in una chiave di sostenibilità e miglioramento degli spazi e delle aree verdi (dall'organizzazione di orti urbani fino a strategie di architettura biosostenibile).

Titolo del progetto (inglese): The Role of Women of Asian Diasporas in the Green Turn of the Arts in Italy: Social Practices and Artistic Interventions for Sustainable Development

Progetto di ricerca (inglese):

Asian diasporas in Italy have long been testifying to a growing presence of South and Central Asia women active in the field of cultural and artistic entrepreneurship. In recent decades a strong awareness of the importance to reconcile artistic production (in areas such as fashion and cinema, as well as in the pictorial, visual and performing arts) with the ethical need to ensure the environmental sustainability of these productions has greatly developed. To this end, the diasporic communities in Italy have launched small businesses and migrant ateliers and have contributed and engaged in profitable collaborations with Italian companies and non-profit organizations (fashion houses; film production companies; eco-museums; art galleries; etc.). These realities are showing a lively and growing interest in investing in the 'Green Turn' of the artistic entrepreneurship. Existing projects of this kind, which keep on growing and expanding, are not only characterized by the originality of the artistic products (which range from high fashion couture to movies made at low environmental impact), but also and above all for the ethical impact and enhancement of human capital on which they invest.

The choice to give space to an innovative aesthetic, contaminated by the arts and traditions of Asian diasporas, also conciliates with the need to abandon a binary and dichotomic representation of the concept of 'art' and 'development', to open spaces of dialogue and creativity that promote and support the need for the migrant artist to be a promoter of an environmentalist message to protect biodiversity and sustainable development. Fair Trade is no longer sufficient: many migrants are environmental refugees and come from countries strongly affected by current climate change. Asian women are among the promoters of a strong green turn in their respective local economies and, even in the diasporas in Italy, claim the need to intervene, manifesting sensitivities and aesthetics of contamination that enrich the debate around climate change and the role that women can play in sustainable development processes. In fashion, for example, the tendency to eco-fashion is characterized by the attention to the choice of clothes and materials, favouring the recovery and enhancement of ancient production methods (i.e. the usage of natural dyes) and the re-use of old materials, with the aim to foster a process of upcycling.

The use of technologies suitable to environmental sustainability and the choice to invest on innovative methodologies that can offer spaces of "contamination of knowledge and skills", in line with the purpose of the research doctorate on the "Green" theme, are certainly two points of strength of a project that intends to investigate the artistic practices of Asian diasporas in Italy and, specifically, the role of women in recovering - but also (re)creating and disseminating - cultural practices and artistic interventions in an environmentalist perspective that moves in the direction of sustainable development. This will favour a real and increasing "interchange between the world of research and the productive world", a world, the latter, that has been acknowledging the growing and impelling necessity of creative contamination and artistic cross-fertilization, on one side, while also investing on the need of a highly specialized and innovative contribution towards the development of strategies that might support a real sustainable development with the goal of fostering a Green Economy.

The research first intends to create an open archive of good practices of sustainable development in the artistic sector (fashion, cinema, theatre, museums, art galleries) in a perspective of Green Economy focused on the entrepreneurship of Asian diasporas' women in Italy. The researcher's survey will focus on urban contexts such as that of Rome, while also exploring sustainable practices of artistic entrepreneurship in Central and Southern Italy (Tuscany, Lazio, Sardinia, Sicily, Puglia). These areas are a growing hub of small productive realities which are often initiated and sustained by local women together with women of the diasporas.

The experience of the MEP project (Modelling Employability Process for Refugees) supported by the UNHCR (United Nations Agency for Refugees) is demonstrating that multi-stakeholder and multi-level projects can work in promoting the development of a methodology that aims "to include workers that are in international protection". The project is currently promoted and tested thanks to the consolidated partnership with the Adecco Foundation, which does not hesitate to explicit on its site how fundamental it is to understand how to promote "the inclusion and enhancement of diversity" in a global and competitive market in which the ability to "talk with new categories of consumers" is fundamental.

Taking inspiration from the positive experience of the enhancement of diversity in different artistic areas characterized by a commitment to the eco-sustainability of arts and crafts, this research intends not only to detect and study, but also to interconnect and put in touch various realities engaging in creative entrepreneurship with a focus on green economy through an open network of good artistic practices carried out by the women of Asian diasporas in Italy that work – as artists and/or entrepreneurs – to foster and support sustainable productions both from an environmental point of view and an ethical and social perspective, whose main goal is supporting a green economy that caters for the rights and aspirations of migrant women.

Coming to the related horizontal priorities, the artistic productions based on the concept of "Green Economy" are not only central in the debate on climate and biodiversity, but have a non-negligible importance in the struggle for equality

between women and men. The movements of eco-feminism and eco-fashion, for instance, are aligned in arguing that a sustainable turn in the world of fashion and the protection of the environment and biodiversity are issues closely related to the protection of women's rights. As the Indian Jurist Aruna Chawla highlighted: "Environmental degradation is a feminist issue because it impacts one group worse than the other. Poverty is a feminist issue because it is caused by and leads to unequal power structures and therefore oppression. Ethical fashion is a feminist issue".

To expand and enhance human capital through specialist training and insertion in organizations and entrepreneurial ventures which value research-oriented and hands-on activities are a necessity for a research that can have a real value and impact in the interchange with the productive world. Creating a high added value, through the enhancement of human capital, with positive scientific, social and economic repercussions on the national territory, but also in a transnational and multifocal perspective, this doctoral project aims to focus on the themes of the green transition in the context of the arts in which the women of Asian diasporas in Italy are actively involved and ethically active as agents of sustainable interventions and creative interruptions.

Among the organizations that run projects that involve Asian women artists and entrepreneurs, many have manifested their availability in hosting the PhD researcher during her/his work on this doctoral project on green economy and sustainable development. The Ideal Blue Manifatture S.P.A company (Località Monte S. Pietro, 25 / C, 61049 Urbani PU), a textile manufacturing company strongly focused on ethics and environmental sustainability, will welcome the doctoral student for 6 months in the company. But there will be also opportunities for collaboration with other productive realities in the fields of cinema, theatre and the arts, such as those listed below (nn. 1-4), which have responded enthusiastically to this proposal:

1. 999CONTEMPORARY

It is a no-profit cultural institution that works for supporting the study and the development of contemporary arts, often in collaboration with public institutions. Its projects investigate and reflect the relationships between art and daily life. At the core of their artistic interventions is the protection of urban areas where the arts can merge with the green spaces in an effort to requalify the territory in a green and eco-sustainable perspective. Culture marries nature, art marries green, mutually enhancing beauty.

2. CULTURAL ASSOCIATION LA DRAMATURGIE

A cultural association and theatre company based in Mattinata, Apulia (Puglia), that support emerging artists, including migrant women. Among their many projects, the one titled "The Ways of the Heroes" (<https://thewaysoftheheroes.com>) aims at assessing the good practices implemented to sustain the production of good art practices with low environmental impact. They curate a "waste report" and keep track of the used and usable resources.

3. BENHEART

This is a fashion firm born with a 'heart' (www.benheart.it). The name explicates its mission. The work on leather productions trying to shift towards sustainability and support of biodiversity. Animal rights and people's rights must go hand in hand and there is a strong need to guarantee a qualitative standard without penalizing the eco-sustainability of this kind of fashion firms.

4. FARM CULTURAL PARK is an art gallery which offers residences for artists. It is located in Favara in the province of Agrigento (Sicily). They work on the preservation and the sustainable development of territorial areas in Sicily, prioritizing sustainability and improvement of spaces and green areas (from the organization of urban orchards to bio-sustainable architectural strategies).

